

4000. Al che hanno terminato tuorli in contadi a Lion et remetterli a Roma, et si manda uno a Lion a stafeta per questo. *Item*, li disse di le 300 lance manderà de più oltra le 500 Soa Maestà in Italia, et è contento di tuor la impresa dil regno, come cosa necessarissima a l'impresa. Et zerca al sollicitar di presidii, disse erano lettere di Lion del signor Theodoro, che le zente deputade col marchexe di Saluzo per Italia haveano fatto la monstra, et pagate erano poste a camino. Et dicendo lui secretario nostro ad alcuni del Conseio di la gran spesa, ne la qual è la Signoria nostra, disseno bisogna al presente la fazi de l'impossibile possibile, perche li va il tutto, dicendo la Signoria domandi al Papa do decime al clero che ge le concederà. Scrive, questa matina che vien il Sanga se partirà per Inghilterra, havendo fornito de qui la sua commissione. In questa mattina è partito de qui per Alemagna il Conte palatino venuto di Spagna apresentato da questa Maestà, et va mal contento di Cesare. *Etiam* è partito il signor conte Ugo di Pepoli deputato a venir in Italia con la compagnia, et è stato da lui secretario a tuor combiato; al qual il Re li ha dato l'ordine di san Michiel et di pension a l'anno scudi 3000. Si aspecta hozi di qui il signor duca di Lorena, qual zonto lo visiterà in nome di la Signoria nostra. Scrive, de li clarissimi Oratori destinati a questa Maestà non se intende dove i siano.

289. *A di 21.* La matina per tempo fono lettere di Roma.

*Di Roma, di l'Orator nostro, di 16.* Come il Pontefice havia hauto lettere di Franza, di 6, del Sanga, date in Ambosa. Fo dal Papa, qual li disse la continentia di quelle, et che quella Maestà è dispositissima a la impresa, dicendo queste son cose di Franza et pur troppo tarde. Poi disse che'l Langes nuntio di quella Maestà era zonto di qui et parlato hozi con Soa Santità et ditoli in conformità di quanto l'ha di Franza, et zerca il duca di Ferrara nulla li havia ditto. Ma che l'ha aviso di Franza che l'orator del Duca havia ditto non voler Ravenna per contracambio per non esser equivalente a l'intrata che conveniva lassar, et era il signor Alberto di Carpi et reverendo Datario presenti. Qual signor Alberto disse: «Questa non è la causa, *Pater sancte*, ma vol star cusi irresoluto et veder chi vincerà, per potersi poi a quella parte acostarsi. Et stando in questi ragionamenti, li fo dato un pacheto di lettere del Proveditor da mar nostro zonto a Teracina, di 15, qual aperte, lexè *publice* il suo zonger de li con Parmata; di la qual cosa il Pontefice ave grandissimo a pia-

cer. Et scrive, come a di ultimo parti da Corfù con 13 galie in tutto, overo di Caxopo, et del zonger suo li a Teracina, et vegniria volentieri a basar il piede a Soa Santità. Et il Papa disse: «Semo contenti, ma vengi solo con 5 over 6 zentilhomini per causa del morbo, aziò menando brigata con lui l'armata non si apestasse». *Item*, scrive si mandi li biscoti, et cusi li farà haver et bisogna li danari per pagar li si provedi etc. Il qual Proveditor scrive si dagi ordine dal Papa di quanto l'habi a far. Poi il Papa disse saria bon si vedesse di haver li 25 milia scudi remessi per il re Christianissimo a Venetia per poter pagar li sguizari sono in campo, et siben 290  
quellui non ha hauto l'ordine di darli, la Signoria prometti lei et il Papa farà *etiam* ogni caution. Poi li lexè sumarii hauti di Spagna dal reverendissimo legato Salviati, hauti per via di Ruberto Azaioli orator in Franza. *Etiam* erano lettere di Anglia, come si aspectava li mandati. Scrive, il morbo di qui era miorato, è rinovato in 8 caxe morti 10 et amalati 8.

*Di Granata, del reverendissimo legato Salviati, date a di 12 Luio.* Come heri arrivò li il Vicerè, vien di Franza, ben visto da questa Cesarea Maestà. Questi fanno consegli per trovar danari, nei qual è stà parlato de l'intrar in la liga di questa Maestà, et nulla concluso.

*Item, per lettere di 17 ditto.* Scrive aver tolto licentia di Cesare di partirse, et l'ha hauto et fin 4 zorni partirà. Il qual monstra desiderar acordo con Soa Beatitudine. Il Vicerè li à offerto, liberando li fioli del re Christianissimo, darli do miliona d'oro contadi. Scrive, si prepara 3000 fanti spagnoli et 3000 lanzinech di quelli sono a Perpignano per mandarli in Italia col Vicerè, ma non saranno ad ordine per tutto Avosto; qual si dice voleno mandarli per custodia del regno, overo per far levar l'asedio di questa Santità di Siena. Et è stà fatto restar tutti li navillii sono a queste marine per far tal effetto. Et danno danari a fanti 7000 per Italia. Et questa Maestà va a Malicha per sollicitar l'armata; sichè non si fazando presto sarà mal, et Cesare vol al Papa et a la Signoria, ancora che *cum* Soa Beatitudine simili; sichè non bisogna aspettar ma far presto et mandar verso Navara et Barzelona per far divertir. Questi grandi di Spagna, di malcontenti che erano prima, è stà di loro posti nel Conseio i quali non voleno la grandezza di Cesare nè *etiam* la ruina et exterminio di quello.

*Del ditto, di 17.* Come fo hozi dal Papa, qual 290\*  
li disse el Sanga di Franza seriver haversi molto dolesto con il Re di la tardità di quanto Soa Mae-